Spettacoli Cultura

Un disegno di Clodwigh Poth, uno dei protagonisti della «Nuova scuola di Francoforte» che pubblica sulla rivista «Titanic»

Il caso Scrittori e disegnatori dall'umorismo sfrenato: ecco i fondatori del mensile «Titanic» che punta, divertendo, a criticare il sistema

Lo spirito di Francoforte

Nostro servizio

FRANCOFORTE — Il marco tedesco sfonda il tetto delle 700 lire, la borsa va forte, l'aeroporto è uno dei più funzionali del mondo, l'impianto fieristico pure, qui tutto funziona con rapidità e previsione, quella che fu la città natale di Goethe sta vivendo una seconda giovinezza Addirittura la Teoria Critica, prodotto dell'infaticabile lavoro dei membri della *Scuola di Francoforte*, ha trovato negli ultimi anni nuove voci, nuova linfa vitale

Non ci riferiamo all'allievo di Adorno e Horkheimer, Jürgen Habermas, ma ad un gruppo di scrittori e disegnatori satirici noti come i rappresentanti della *Nuova Scuola di Francoforte* Una «scuola» dove in realtà si fa molta poca teoria, ma tanta ironia e ancora di più critica al sistema, alla stupidità dei politici, nonché una feroce satira sulle abitudini e le mode dei tedeschi

Cavallo di battaglia della *Nuova Scuola di Francoforte* è il mensile satirico «Titanic» fondato nel 1979 da un gruppo di fuoriusciti dalla rivista «Pardon» che veniva pubblicata fin dai primi anni Sessanta a Francoforte sul Meno Tra i fondatori di «Titanic» troviamo i protagonisti della *Nuova Scuola di Francoforte* Bernd Eilert, un tipo così serioso e taciturno che nessuno al mondo penserebbe essere uno scrittore di testi comici, Robert Gernhardt, protagonista — con i suoi disegni — del feuilleton dei più grossi giornali tedeschi, nonché raffinato poeta e scrittore, Eckhard Henscheid, scrittore di un umorismo sfrenato, ma che può ricordare anche le più belle pagine di Lawrence Sterne e di Jonathan Swift, Chlodwig Poth, disegnatore satirico che ha anticipato Bretecher e Altan già alla fine degli anni 50, nonché i vignettisti Hans Traxler, F W Bernstein e F K Waechter

Recentemente si è tenuto al Caffè del Theater am Turm di Francoforte, che conobbe i suoi anni gloriosi sotto la direzione di Rainer Werner Fassbinder, una serata dedicata alla *Neue Frankfurter Schule* che ha registrato un enorme successo di pubblico e durante la quale gli autori sopra citati hanno letto, disegnato e recitato per un auditorium sempre più divertito Oggetto della satira della *Nuova Scuola di Francoforte* era, naturalmente, la vecchia «Scuola di Francoforte» e, in particolare, personaggi come Adorno, Horkheimer, Marcuse e Fromm

Non si è salvato nemmeno Jürgen Habermas, che — come ultimo vero epigone della tradizione della «Teoria Critica» — sembra essere l'oggetto ideale per la satira di Bernstein e di Eckhard Henscheid Quest'ultimo, nelle pagine del suo libricino «Wie Max Horkheimer einmal sogar Adorno hereinlegte» (Come una volta Max Horkheimer abbindolò addirittura Adorno - Haffmans Verlag - Zurigo - pp 157 Dm 18), si diverte spesso alle spalle di Habermas, mentre F W bernstein nei suoi testi e nei suoi disegni si accanisce in maniera davvero azzeccata con la incomprensibilità e sibillinità dei testi dell'autore di «Teoria dell'agire comunicativo» (recentemente pubblicato in Italia dalla casa editrice Il Mulino) e del «Philosophische Diskurs der Moderne»

Durante la serata al Theater am Turm, Bernstein ha imbastito una delirante storia su Habermas prendendo spunto da una vignetta da lui disegnata per il numero di ottobre di «Titanic» dove ritrae due signore sedute in un caffè di Francoforte che, vedendo passare il «Professor Habermas», si chiedono perplesse cosa egli voglia intendere con il suo concetto di «nuovo non-resistenzialismo»

Ma chiediamo a Robert Gernhardt, che ha recentemente pubblicato una fortunata raccolta di racconti «Kippfigur» (Haffmans Verlag pp 280 Dm 31), di raccontarci la storia della *Nuova Scuola di Francoforte*

«Per quanto possa sembrare strano nessuno di noi è nato a Francoforte, e nessuno di noi ha studiato con Adorno, Marcuse, Horkheimer e Habermas Non siamo assolutamente una "scuola" e non abbiamo niente da insegnare a nessuno Il nome l'abbiamo scelto perché in Germania piace molto tutto ciò che è "nuovo", il "Nuovo Cinema Tedesco", i "Neuen Wilden", la "Neue Sachlichkeit", la "Neue Figuration" e così via Per interessare i media bisogna essere o "Neue" o "Jungen" (giovane). Quando ci presentammo come "Neue Frankfurter Schule", era intorno ai primi anni 80, nessuno ci prese sul serio, fatta eccezione del quotidiano scandalistico "Bild Zeitung" che, come cassa di risonanza, funzionò perfettamente

«Siamo un gruppo di autori molto versatili Molti di noi sono oltre che disegnatori-caricaturisti anche scrittori, pittori, autori di pièces tatrali e cinematografiche Normalmente ognuno si scrive i testi per le proprie vignette o strips In questo senso si potrebbe dire che seguiamo veramente la tradizione della vecchia 'Scuola di Francoforte" Infatti se da una parte facciamo critica satirica, dall'altra — in quanto autori — siamo noi stessi oggetto di critica, così come Adorno è stato compositore e critico musicale »

Qual è il vostro rapporto con la città di Francoforte?

«Esiste una antica tradizione di satira francofortese, che noi in un primo momento non conoscevamo e che in qualche modo abbiamo ripreso Inoltre la città si prestava molto bene ad essere il termometro e il punto d'osservazione per certe realtà tedesche Penso ad esempio ai disegni di Chlodwig Poth, che in *Meine Progressive Alltag* (La mia quotidianità progressiva) si prende gioco della "Szene" della sinistra tedesca, o al suo ultimo libro "Frankfurt oder ein vorletzter Tag der Menschheit" (Francoforte o un penultimo giorno dell'umanità - Haffmans Verlag Zurigo - pp 155 Dm 25). L'autore del gruppo forse più legato alla città è Eckard Henscheid, autore della trilogia "La cronaca del matto corrente" della quale il primo volume, "Die Vollidioten" (Gli idioti totali - Edizioni Zweitausendeins Francoforte - pp 236) può essere visto come il romanzo chiave della nuova satira francofortese»

Il vostro umorismo è molto elitario, intellettuale È talmente ricco di riferimenti e citazioni filosofico/letterarie!

«Questo è però vero solo in parte Certamente la nostra satira è molto letteraria, infatti i nostri maestri ideali sono Lessing, Heine, Kästner e Tucholsky anche se all'inizio non avevamo nessuna teoria al riguardo Ancora oggi penso che la satira e la teoria non vadano molto d'accordo Per fare satira ci vuole *pratica* e non *teoria*. Con la nostra satira vogliamo confrontarci anche con quello che riteniamo un punto debole della filosofia tedesca. la sua cripticità, la sua notevole difficoltà di comprensione, penso ai teorici, come Kant, Hegel, Adorno, Heidegger Per questo Eckhard Henscheid si è divertito tanto a scrivere "Come una volta Max Horkheimer abbindolò addirittura Adorno", una raccolta di aneddoti, inventati e no, sul calcio, la Teoria Critica, Hegel e gli scacchi, illustrati con disegni di F W Bernstein

«Certamente "Titanic" non è una rivista per la "massa", ma una parte del nostro lavoro arriva alla "massa" per altri canali Ad esempio i testi del popolarissimo comico tedesco Otto Walker da 13 anni li scrivo io Robert Gernhardt insieme ad Eilert e Knorr Del libro "Otto" ne sono state vendute 1 milione di copie, il film *Otto*, uscito lo scorso anno, ha avuto 10 milioni di spettatori (per non parlare degli indici di ascolto degli show televisivi di Otto seguiti da circa 20 milioni di telespettatori). Il film ha avuto un successo strepitoso e ora stiamo lavorando alla sceneggiatura per *Otto II*. Le vendite dei miei libri invece non arrivano mai a superare le 50 000 copie Alcuni vedono il mio lavoro con Otto e le mie collaborazioni al quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung", che pubblica mie poesie o alla rivista "Die Zeit", sulla quale ho una rubrica di disegni satirici, come una sorta di tradimento dello spirito di "Titanic", ma è ancora vero che ho una collaborazione mensile con la Taz, la "Tageszeitung", il quotidiano di sinistra di Berlino Insomma, la "massa" in qualche modo la raggiungo, tanto che ho visto alcune mie poesie graffite sui muri e anche nelle toilette »

Marta Herzbruch

Musica Dove va la canzone d'autore? Parlano i protagonisti

Cantautore, mestiere con futuro

Il cantautore Tony Bungaro

Canzone d'autore Un genere che in Italia è sempre vivo, che non conosce flessioni, ma che ha attraversato — con ovvi alti e bassi — la storia, la cultura e il costume del nostro paese Oggi, qual è il «punto», lo stato delle cose di questa forma musicale

Gli anni 70 hanno rappresentato l'esplosione del gruppo sociale, la continuazione delle prime ambizioni del «cambiar volto alla storia» e la canzone d'autore è stata la voce portabandiera di un modo comportamentale di vivere e di agire, l'apparente liberazione ad uno «status» Ora, in epoca di ritorno o riflusso che scriver si voglia, abbandonati come fenomeno di costume culturale, i miti hanno continuato a vivere nel privato, trasformandosi appena, ma conservandone le caratteristiche emozionali In altre parole, finito il «movimento», è con esso finito anche un certo modo collettivo di scriver d'autore Continua invece la voglia di raccontare Forse con meno dramma, con più ironia e senso della storia che la impone, ma nel contempo con molta amarezza

Abbiamo cercato di fare un bilancio sui trascorsi anni, passando per i 70, arrivando ad oggi e con un occhio ed un orecchio proiettati verso il futuro, improvvisando una tavola rotonda chiamando a rapporto diverse generazioni, e cioè Sergio Endrigo, Edoardo De Angelis, Ernesto Bassignano, Ivano Fossati, Enrico Ruggeri e Tony Bungaro

ENDRIGO «C'era, negli anni 60, da una parte una predominante caratterizzata dalla canzonetta di facile consumo, dall'altra, la canzone d'autore, ma non solo quella c'era anche il cinema, la letteratura, non so, Calvino, Pratolini, Sciascia ad esempio, c'era un grande fermento, tutti pensavano di lavorare per un mondo migliore, e qui faccio retorica, dico magari cose già dette, ma è il modo più semplice immediato per dire la verità C'è stata poi una trasformazione politicizzata che ha fatto un po' da ponte stando al passo etico di quegli anni»

BASSIGNANO «Credo che la canzone d'autore rappresenti, oggi come ieri, per me, lo sfogo personale, come qualsiasi altra forma artistica con la "a" maiuscola e quindi ben diversa da tutta quella "sgorgata" dalla freddezza dell'ispirazione (?) fatta a "tavolino" due volte all'anno, così come vuole la discografia di casa nostra Rappresenta anche il bisogno di dire, di raccontare la propria esperienza, partendo dai dati di fatto, fantasticandoci su, dilatandola fino a farle assumere spesso il valore di metafora e allegoria. Rappresenta infine un'espressione d'amore o di odio, ma comunque sempre, veramente, epidermicamente d'amore e di odio»

DE ANGELIS «Ogni tanto capita di pensare, facendo questo lavoro a cosa vuol dire guadagnarsi da vivere scrivendo e cantando canzoni Credo che in questa situazione essere un cantautore piuttosto che un semplice cantante o autore di canzoni meno giustificabili possa aiutarti nella risposta»

Dove andrà la canzone d'autore, quale il suo futuro?

RUGGERI «Se parliamo di "soldi" non ti so rispondere se parliamo di futuro, direi certamente luminoso a patto che i nuovi musicisti amino più loro stessi che i loro modelli Dovremo cercare di amare di più la nostra musica che è infinitamente superiore ad altre (non tutte chiaramente) dateci in pasto dagli americani»

ENDRIGO «Oggi ci vuole una buona promozione, e, per uscire veramente, delle grandissime personalità. Io oggi vedo gente che fa benissimo il proprio lavoro, ma non vedo grandi personalità»

DE ANGELIS «Che ci sarà un futuro, beh, questo è scontato, perché la canzone d'autore, in senso assoluto, è una canzone che parla dell'uomo e del suo rapporto con il mondo, con la vita Per quanto mi riguarda io ho sempre avuto la vocazione della chioccia quando sento un bel brano, uno bravo, e capita ancora, se ci credo cerco di aiutarlo mettendo al suo servizio la mia esperienza e la mia critica»

BUNGARO «Credo che le trasformazioni del costume in questi ultimi anni abbiano condizionato il modo di concepire la canzone d'autore, ma resto sempre comunque dell'avviso che chi ha qualcosa da dire, e lo fa con coscienza e fantasia, può leggere la storia di questi anni e le proprie proiezioni allegoriche con energia e voglia. divertendosi»

FOSSATI «Credo che la canzone d'autore stia andando verso uno sganciamento da quella che era l'attenzione negli anni 60 e 70 Si andrà sempre di più verso una musicalità maggiore, una normale facile consapevolezza che certe cose si possono dire non solamente con la parte letteraria Il testo è importante ma non è tutto, si arriverà ad una compenetrazione naturale E poi cosa vuol dire canzone d'autore? È oramai un termine troppo abusato Esistono le belle canzoni e le brutte canzoni»

Marcello Assennato

E' USCITA

14ª edizione/1987

Guida delle Regioni d'Italia

annuario di informazioni politiche amministrative economiche culturali turistiche

- 3 volumi: 3.500 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise in produzioni e servizi
- 3 indici: analitico, dei nomi e merceologico

La Guida delle Regioni d'Italia è memorizzata dall'Ite SpA (gruppo IRI-STET) è stampata dalla Arnoldo Mondadori Editore SpA

L.150.000 più il 2% di IVA

Siepr - Società italiana per lo studio dei problemi regionali Spa
00186 Roma, via della Scrofa, 14
Tel. (06) 6879852 (5 linee r.a.) - Telex 622207 SISPR I

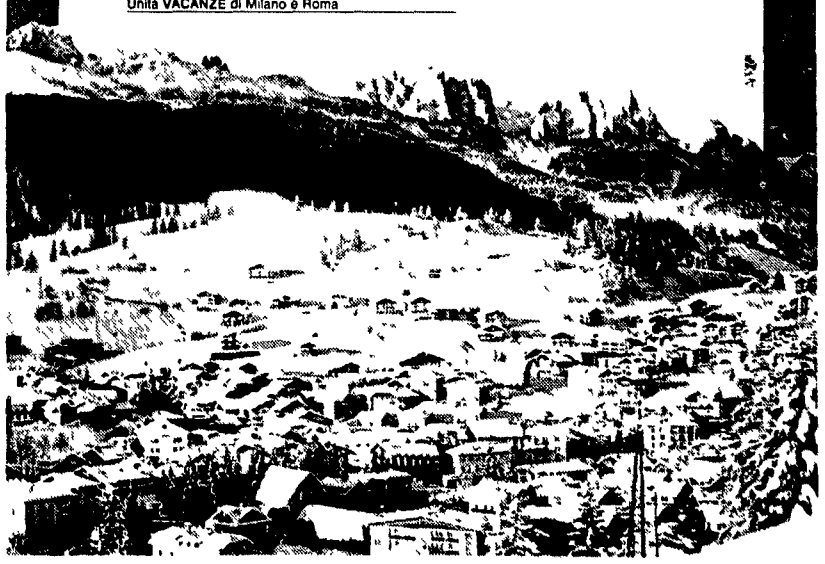
Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

8-18 gennaio 1987 - Moena

Val di Fassa - Trentino

PREZZI CONVENZIONATI DEGLI ALBERGHI:
Pensione completa a Moena-Soraga in albergo a 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3-7-10 gg da L 118 000 a L 407 000 Pensione completa a S Pellegrino da L 160 000 a L 480 000 Sono inoltre disponibili appartamenti
Sconti su 3°-4° letto - per bambini di età inferiore ai 6 anni - per gruppi di 25 pp
Supplemento per camera singola - Riduzione per la mezza pensione

OFFERTA TURISTICA:
SCUOLA SCI L 52 000 per lezioni collettive di 2 ore al giorno per 6 gg
NOLEGGIO SCI A condizioni estremamente favorevoli per gli ospiti della festa
SKI PASS - SCI AREA TRE VALLI Prezzi convenzionati 9 gg L 100 000 - 6 gg L 80 000 - 5 gg L 70 000 3 gg L 48 000 - 1 g L 18 000
DOLOMITI SUPERSKI Sconto del 20% su tariffe stagione 87

Informazioni e prenotazioni Comitato Organizzatore Festa de L Unità sulla Neve Via Suffragio 21 TRENTO Tel 0461/37113 - Presso ogni Fed ne prov le del PCI Unità VACANZE di Milano e Roma